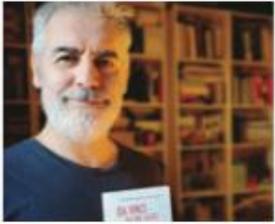


GIAMPIERO

Non gli ho mai sentito dire come si dovesse fare una cosa. Per lo scrittore Stevenson abbiamo soltanto due doveri: la gentilezza e l'allegria



di **Alessandro Agostinelli** giornalista e scrittore

C'è stato un momento in cui Giampiero mi stava sul cazzo! Non lo sopportavo. Non mi dava mai ordini. Quando voleva qualcosa avanzava solo richieste cortesi, con l'atteggiamento di chi gli scoccia proprio chiederti di fargli un piacere. Stringeva gli occhi, chiedeva scusa e terminava la frase con per favore. E io, che lì per lì non avevo nessuna intenzione di interrompere gli affari miei (li stavo portando a un estremo livello di *ego-tutto-quello-che-vi-viene-in-mente-come-ego*) e nel concetto base non volevo rotture di coglioni da altri, non riuscivo a dirgli di no, non ce la facevo a sottrarmi a quella richiesta tanto cortese.

Non gli ho mai sentito dire come si dovesse fare una cosa, piuttosto – se poteva – me la faceva vedere. Mi faceva vedere concretamente come si facesse a fare quella cosa. Ma se riteneva che un consiglio potesse darmi un'indicazione reale non si tirava mai indietro, e consigliava, magari mettendoci dentro una battuta, un sorriso, una barzelletta.

Lo scrittore Robert Louis Stevenson, quello de *L'isola del tesoro*, lo aveva detto chiaramente che per vivere una vita che valga la pena non servono precetti morali, né scrupoli ideologici. Secondo lui bastano due cose: la gentilezza e l'allegria. Questi sono i veri "doveri" verso il prossimo. Giampiero non aveva letto Stevenson e non ha mai fatto altro che mostrare gentilezza e allegria. Be', verso di me anche molto affetto, confezionato normativamente dal cosiddetto bacino – «dammi un bacino!» – che richiedeva anche quando ero già nel novero degli -anta pure io.

Quest'estate Giampiero avrebbe compiuto cento anni e io l'ho festeggiato senza dire niente a nessuno. Nel giorno d'estate più bello, quando lui era nato, in via del Mare, ho scelto le canzoni che più mi piacciono e ho invitato sulla spiaggia alcuni amici a bere un bicchiere ascoltando la musica, fino al tramonto. Perché c'è sempre un tramonto per tutti, e raramente accade a cento anni. Lui è morto a 95. Il giorno prima di andarsene mi disse in un orecchio: «Siamo bestie». Io capii. Auguri babbo!